





A Villafranca di Verona sorge uno dei più importanti musei. Inaugurato nel 2000 grazie alla passione del fondatore Luciano Nicolis, propone in una suggestiva cornice collezioni di grande pregio ed interesse storico. Oltre alle automobili si possono ammirare biciclette, moto, macchine per scrivere, fotocamere e molto altro

TESTO E FOTO DI MASSIMO CAMPI



ATTUALITÀ / MUSEO NICOLIS

MEZZI DA GUERRA

I mezzi bellici motorizzati hanno fatto la comparsa nella prima Guerra Mondiale, tra questi il primo autocarro costruito a Torino dalla Fiat. Con la seconda Guerra Mondiale molti mezzi motorizzati, come i sidecar, hanno trovato un nuovo impiego negli eserciti.



TRICICLO A PEDALI

L'Aventure, sopra, è il solo esemplare realizzato in Francia da due inventori che lo usarono, nel 1882, da Parigi a Calais. Il triciclo ha la carrozzeria in legno ed il curioso "naso" metallico a forma di secchio di carbone.

LUSSO ITALIANO

Sotto l'Alfa Romeo 1750 GTC a 6 cilindri, progettata da Vittorio Jano. L'esemplare esposto è la versione turistica di quella da competizione, richiesta da una élite di raffinati appassionati del marchio italiano.



Tutto nasce da una idea di Luciano Nicolis, imprenditore veronese fondatore di una importante industria attiva nel recupero della carta, che ha voluto creare un museo molto particolare per dare sfogo alla sua grande passione per la meccanica e la tecnica. Il nome dice già tutto: "Museo Nicolis dell'Auto, della Tecnica, della Meccanica". All'interno si possono visitare diverse collezioni, la più importante è sicuramente quella dedicata alle autovetture, ma ci sono anche motociclette, mezzi militari, biciclette, motori, macchine per scrivere, volantini, fanali, coppe e trofei, strumenti musicali ed anche macchine fotografiche. Tutto quanto ha come base la meccanica, nelle sue varie forme e funzioni, e trova un posto tra le mura della struttura veneta, un contenitore di cultura.

PER ARISTOCRATICI

Presentata nel 1929, la Isotta Fraschini 8AS carrozzata da Castagna è una delle vetture più richieste da aristocratici, nobili, re e industriali. Gli interni sono un sofisticato salotto con argenti, radica e stoffe pregiate.





LA COPPA PIÙ GRANDE

La Coppa Vanderbilt della gara americana è stata conquistata da Tazio Nuvolari che vinse la prima edizione del 1936 con l'Alfa Romeo 12 cilindri. L'anno dopo fu vinta da Rosemayer ed è stato Luciano Nicolis a recuperarla dagli Stati Uniti.

storia ed idee, dove si racconta l'evoluzione dei mezzi di trasporto e non solo degli ultimi due secoli. Il museo viene spesso indicato come esempio della moderna cultura d'impresa dove si promuove conoscenza e innovazione senza perdere di vista obiettivi di crescita e sviluppo.

Silvia Nicolis, figlia di Luciano, è presidente del Museo. Dopo aver acquisito le sue competenze nell'azienda di famiglia si è occupata di dall'inizio dell'attività museale, puntando sulla promozione della cultura e sulla valorizzazione del territorio senza dimenticare la propria vocazione imprenditoriale.

Il Museo rappresenta la vita di un uomo, Luciano Nicolis, che si è distinto per la sua intraprendenza lavorativa e per il suo grande amore per le auto d'epoca, e racconta la storia del nostro Paese, della sua industria e di tutte quelle persone che si



LA PIÙ AMATA

Luciano Nicolis amava molto questa Lancia Astura del 1938 che partecipò alla Mille Miglia. Poi venne usata per contrabbando tra Svizzera e Italia. Il profilo della sua linea è diventato il logo del Museo. Sotto, la Fiat 1100E Castagna.

sono adoperate per il suo sviluppo. Come è potuto accadere tutto ciò?

"Mio padre era un uomo degli anni Trenta, figlio di quel periodo, nato povero. Con mio nonno si sono inventati il lavoro di recupero della carta, compravano gli scarti e li rivendevano a chi poteva utilizzarli. Come mezzo di trasporto usavano inizialmente un carro trainato dal cavallo, poi sono passati ai primi mezzi a motore. Luciano era molto appassionato di meccanica, con vari sforzi riuscì a comprare un primo camioncino e con quello iniziò il suo grande amore per i mezzi a motore. Imparò presto a fare i primi la-



ATTUALITÀ / MUSEO NICOLIS

tori di manutenzione e riparazione, intanto il lavoro del recupero carta si espande e diventò l'attività principale della nostra famiglia ed ancora oggi è il core business con il Gruppo Lamacart che recupera e ricicla carta da macero. Le collezioni hanno inizio nel dopo guerra, quando la gente, durante gli anni della ricostruzione e del boom economico, buttava via parecchia roba per rinnovare attrezzature e mezzi, liberando cantine e rimesse. Mio padre intuì che tutto poteva avere una seconda opportunità, recuperando mezzi ed attrezzature, spesso pagandoli solo a prezzo di ferro, ed iniziò le opere di restauro per ridargli nuovamente vita. Infine nel 2000 diede vita a queste dieci collezioni realizzando il Museo Nicolis per poterle condividere con il pubblico.

Luciano Nicolis scomparire nel 2011 e tocca a lei ereditare la sua passione.

"In realtà gestisco il Museo da quando è stato aperto al pubblico, ed è stata la naturale continuazione della storia di quella Silvia bambina che accompagnava il papà alla ricerca di pezzi da restaurare nei vari mercatini in giro per il mondo.

Quando abbiamo aperto il Museo mio padre mi affidò subito la direzione e la creazione dei vari servizi. Luciano Nicolis era la persona di riferimento con il suo carisma e la sua grande conoscenza; l'eredità che sento più importante nella mia attività rimane quella legata agli aspetti emozionali nel trasmettere la passione a chi ci viene a trovare.

Un patrimonio come questo è molto impegnativo da gestire sia economicamente sia dal punto di vista psicologico e il desiderio è sempre quello di portare avanti tutte le collezioni del Museo con gli stessi principi ed il valore di mio padre."



DAVERO SPECIALE

Carrozzata dal torinese Rocco Motto, questa rara e preziosa Fiat 1100 Barchetta è stata preparata da Stanguellini ed ha partecipato alla Mille Miglia del 1948.



IMMANCABILE

Nel Museo veneto ci sono anche automobili realizzate da fabbrica di Ettore Bugatti. La 49 era realizzata a Molsheim in Alsazia e montava un 8 cilindri in linea di 3,2 litri. Il solito capolavoro.



BELLEZZE DEL TRIDENTE

Coppia di affascinanti Maserati, la A6 1500 del 1947 (sulla destra) e la 3500 GT Spider Vignale del 1960. Quest'ultima, disegnata da Michelotti, era la versione scoperta della coupé, anch'essa presente nel Museo.



MANAGER DI SUCCESSO

Silvia Nicolis, figlia del fondatore, ha ereditato dal padre la passione per il mondo delle storiche. Dall'apertura del Museo si è occupata delle varie attività e dal 2011 è la presidente.

Oltre all'esposizione dei mezzi organizzate anche eventi.

"Il Museo Nicolis è un centro di relazioni e di scambi culturali con diversi servizi. Oltre ad accogliere i visitatori, affittiamo spazi per eventi legati alla business community e questo ci consente anche di diffondere la cultura meccanica e motoristica in target diversi dal puro collezionismo. Partecipiamo inoltre con le nostre vetture a molti eventi esterni, in particolare nelle attività organizzate da diversi tour operator. Da anni collaboriamo poi con il mondo del cinema, la televisione, la moda e la pubblicità che richiedono oggetti e mezzi delle nostre collezioni."

Il modo dell'automobile sta evolvendo verso future trasformazioni: mezzi ibridi, elettrici, carburanti alternativi. Come immagina il museo del futuro?

"Penso che un museo come il nostro sarà sempre più interes-

te per le generazioni future che potranno ammirare e conoscere la storia attraverso le sue collezioni. Molte volte vedo le scolaresche in gita da noi e i bambini restano affascinati, a volte incantati, alla vista e alla storia di ciò che vedono. Il Museo Nicolis sarà sempre più testimonianza della storia ma anche fonte di ispirazione, in particolare per il design e non necessariamente automobilistico. Personalmente vedo il Museo Nicolis come un punto di riferimento con sempre più valore per le generazioni future. Per esempio, abbiamo esposto una delle prime autovetture elettriche della storia a testimonianza di come le energie che oggi vengono identificate come alternative e pulite erano già state seriamente considerate all'inizio della storia automobilistica sin dalla fine dell'Ottocento. Il nostro patrimonio infine sarà sempre fondamentale e protagonista nel cinema e nelle serie TV."

Altre tematiche



TRA BICICLETTE, FOTOCAMERE E MUSICA

Nelle varie collezioni del Museo è possibile spaziare tra biciclette, strumenti musicali e macchine fotografiche e per scrivere, tutti strumenti meccanici raccolti dalla passione del suo fondatore. Non manca un settore dedicato alle moto.



RICORDARE SCHUMACHER

Tra le varie collezioni c'è quella dedicata ai volanti delle monoposto, raccolta dal fotografo Davide Amaduzzi durante la carriera ed in seguito donata al Museo Nicolis. Qui vediamo il volante ed il casco del campione tedesco.

